

## MANI SICURE TRACK BY TRACK

**Mani Sicure** è il brano che dà il titolo all'album. Si tratta di una tarantella strumentale con dei chiaroscuri molto marcati, evidenziando così il percorso tipico di questa danza, dall'oscurità del buio alla luce del sole e al cielo stellato. Il brano infatti dopo un'introduzione molto cupa si apre man mano fino all'esplosione centrale con un guizzo della zampogna suonata magistralmente dal cilentano Tommaso Sollazzo. Inoltre nel finale c'è un'ulteriore apertura con un canto liberatorio a due voci, "*Rosabella di Milano*" tipico delle tradizioni del Nord Italia ma ritrovato anche in Calabria.

**A Rareca - Facesse luce** sono le due canzoni realizzate insieme alla cantautrice Flo.

La prima è l'invito a non disperdere le proprie energie vitali nel superfluo e nel superficiale; a ritrovare nuovamente la nostra essenza di esseri umani:

il corpo, la danza, la festa, il rapporto con la terra e i suoi abitanti.

La seconda è una canzone d'amore, più propriamente la dichiarazione d'amore di un innamorato disposto a donare ogni bellezza del creato per celebrare l'oggetto del suo desiderio, ma nulla di ciò che ha è abbastanza.

Dice la cantautrice: "*Al di là dei temi, che tutto sommato sono stati ampiamente scandagliati nella canzone popolare, quello che mi interessava realizzare erano testi dal linguaggio arcaico.*

*Usare la parola come sortilegio, invocazione primaria, simbolo e non solo suono e significato.*"

**La Perduta Danza** è un brano strumentale ispirato al concetto del gesto rituale inteso come recupero degli equilibri vitali, consentendo la rigenerazione del proprio corpo. Concetto oggi quasi del tutto scomparso a favore del mero intrattenimento. Infatti il brano si evolve quasi in una danza macabra piena di dissonanze e ritmiche urban.

**Tammurrianti** è il primo brano composto da Maione e Ausiello. E' una dedica a tutti i "suonatori" di tamburi che, "da che mondo è mondo", si ritrovano all'interno dei cerchi rituali dal Maghreb all'Asia, dal Sud Italia al Sud America, dal Mali alla Palestina, esprimendo devozione, sacralità, amore, vita...

In questa versione c'è la partecipazione di una parte dell'ensemble Tammurrianti, orchestra di tamburi a cornice composta da oltre 50 elementi.

**Luna Nova** è un brano della tradizione classica partenopea che T.W.P. ha riletto in occasione dello spettacolo teatrale da loro prodotto "*La Canzone Di Zeza*". Nel brano c'è una citazione recitata della Virrinedda, canto tradizionale siciliano conosciuto al pubblico grazie all'interpretazione di Rosa Balistreri. I due testi sono stati messi insieme per gioco ad evidenziare due modi completamente opposti di trattare l'amore. Uno molto aulico, l'altro estremamente crudo, ma entrambi esprimono un livello poetico insuperabile.

**Kanaghis** è un brano strumentale, in questa versione arricchito dalla presenza degli Ondanueve String Quartet. Racconta la suggestione di un musicista turco, che in seguito ad un viaggio in Salento, rimane affascinato e ipnotizzato dai ritmi che scandiscono le feste tradizionali del sud Italia.

La struttura del brano strumentale alterna suoni e ritmi di entrambi i contesti culturali. Una parte più introspettiva, fatta di fioriture e abbellimenti su di un ritmo zoppicante, l'altra più solare data dal ritmo incalzante tipico appunto della musica popolare salentina.

**Sole A Luntano** è un brano dal sapore rock-tuareg, in cui l'idea musicale di Maione e Ausiello incontra la penna di Franco Maione.

Il continuo ripetere *“nuie simme ianche cu l'anema nera”* come fosse un mantra vuole mettere in evidenza le contraddizioni in ognuno di noi. Siamo accoglienti, ma siamo un po' razzisti. Siamo democratici, ma ci facciamo affascinare da un capopopolo di turno. Siamo per la famiglia, ma la violenza contro le donne e i bambini è in costante aumento. In sintesi siamo dei *“democratici incompiuti”*.

**Tammurriata p' 'o Stocco** è un brano dedicato a due personaggi della tradizione campana. Il primo è Tonino detto "Stocco", artigiano sopraffino di tamburi. Il suo laboratorio è un luogo incredibile, un pò per la bellezza dei tamburi che realizza insieme a sua moglie Raffilina, un pò per le miriadi di storie, sempre diverse, che entrambi raccontano. La magia di quel luogo è dovuta probabilmente alla sua storia, fatta di migliaia di "tammurrianti" che ancora oggi si avvicendano, per prendere un buon tamburo, per scambiare due chiacchiere, forse per ritrovare in qualche modo le proprie radici, quelle più aristocratiche, oppure chissà per quale altro motivo.

L'altro personaggio a cui è dedicato il brano è la *“suonatora”* di tamburo Rosa Nocerino, scomparsa diversi anni fa ma che oggi possiamo ascoltare da alcuni documenti musicologici. Proprio da questi si evince un ritmo incredibilmente forsennato, sul quale i *“cantatori”* maschi facevano fatica a starle dietro, in uno stile di musicale dove solitamente avviene il contrario, ossia è il tamburo ad accompagnare le variazioni metriche della voce. Per cui Maione e Ausiello hanno immaginato una piccola storia di riscatto femminile attraverso un semplice ritmo di tamburo.

Ne è venuta fuori quindi una tammurriata anarchica e senza inutili connotazioni geografiche locali. Semplicemente ciò che questi personaggi hanno restituito agli occhi e all'immaginazione dei due musicisti.

**Nanna Nanna Piccinu Miu** è una ninna nanna salentina, anch'essa tratta dallo spettacolo teatrale *“La Canzone di Zeza”*. La ninna nanna tradizionale è una forma musicale dal carattere fortemente drammatico, in cui il sonno, inteso come sospensione temporale, è paragonato alla morte da scongiurare attraverso la forza della formula. L'idea è quella di creare un arrangiamento che mettesse in evidenza tale carattere tipico di questa forma. In questa versione i sintetizzatori, le drum machines si mescolano con i tamburi e il pianoforte suonato dal compositore Savio Riccardi.